

Rovigo

Spettacoli

Come nella vita

Con lo studio d'ambiente «Una sola moltitudine» si è concluso venerdì scorso il ciclo di spettacoli intitolato «Visioni di maggio» proposti dal Teatro del Lemming al termine dell'attività del laboratorio teatrale iniziata nel dicembre dello scorso anno. Utilizzando come scenario, il seicentesco cortile del Vesco vado vecchio, gli attori hanno coinvolto emotivamente il numeroso pubblico, affrontando con veemente intensità la tematica esistenziale dell'impossibilità/possibilità della comunicazione umana.

Gli attori, sotto l'attenta e calibrata regia di Massimo Munaro, si sono mossi attraverso uno schematismo sce-

nico fatto di incontri e scontri, improvvise concentrazioni a grappolo e repentine fughe, disgregazioni e aggregazioni, lacerazioni e unioni amorose, simbologgianti l'andirivieni frenetico dell'esistenza, vissuta all'interno di un gruppo sinonimo dell'insieme umano formato da irriducibili individualità.

Il pubblico era parte in causa della scena, lo spettatore-osservatore di uno spettacolo, quello della vita, percepito come confusione, lotta animalesca e affannosa ricerca d'amore, ma era anche partecipe allo stesso tempo dell'esperienza comune del vivere, drammaticamente stilizzata dagli attori.

Le musiche, sempre

di Munaro, hanno sottolineato con cura i passaggi scenici contribuendo ad enfatizzare i vari momenti tematici del discorso teatrale. Decisamente convincente la recitazione e l'azione mimica dei 18 attori contemporaneamente protagonisti, a conferma della tematica individuo/gruppo proposta.

«Una sola moltitudine» arriva dunque a felice conclusione di un'intensa esperienza di lavoro, guidata attraverso stages diretti da importanti artisti italiani e stranieri, da considerare certamente come prova positiva delle capacità propositive e costruttive del Teatro del Lemming.

Alessandra Mantovani